



*Le  
Orfanelle  
della  
Madonna*



RESPINGETE CI  
NOI PREGHEREMO PER VOI

B\*\*C\*\*A  
BOLOGNA

MISC.  
B 00  
02239

732791

B\*\*C\*\*A  
BOLOGNA

MISC.  
B 00  
02239

732791

*A Maria*  
*tenera Madre di queste bambine*

*Ai Benefattori*  
*che mossi dall'amore di Lei*  
*provvedono ai loro bisogni*



*Dentro il Collegio che si affaccia  
sotto il Portico di S. Luca è tutto  
bianco: anime e cose*<sup>(1)</sup>

C'è al mondo in una grande città una montagna porticata; e in cima un Santuario. Chi vien di lontano vede salir le logge fino alla vetta; ciascuna gli pare un golfo di aria, rosa come l'alba, così chi giunge la sera può pensare che vi sia lassù un continuo mattino, oppure che sia già l'ora del levare.

Parrebbe una storia, questa, da dire con mistero ai pellegrini più candidi, e invece è vera; ma noi ci siamo troppo abituati e abbiamo lisa a furia d'usarne la bella immagine. Si va su nel largo corridoio coperto, a passi che misurano gli archi e si vedono firme; migliaia di firme sui muri, di gente che ha lasciato un'ignota presenza; e giù la pianura che allarga sempre più spazio. Andiamo a cercare anche noi una Madonna che piega la testa come un fiore al peso della corolla; andiamo anzi a cercare la vivente maternità di una Madonna che ha a mezza via un nido colmo di esserini, i quali hanno solo Lei per Madre; e d'improvviso, prima che il portico volti, avendo gli occhi a levante, anziché a ponente, un rettangolo di sole in terra ci mostra una porta. Dentro c'è un breve recinto di reti, una cassetta di elemosine e una targa: « Orfanelle della Madonna ». Non dice più nulla la scritta, ma suggerisce, ma continua a discorrere dentro, a dire per esempio: la Mamma terrena noi non l'abbiamo, e però non siamo sole, venite a trovarci; avremo un compagno di più; aiutateci anche voi: avremo un aiuto maggiore. Quando avrete fatto questo vi accorgete che vi ha guidato qualcuno. Domandatevi chi vi ha guidato. E' stata la Madonna; Noi siamo le Orfanelle della Madonna.

\*\*\*

Siamo entrati ed era tutto bianco: anime e cose. Una luce pulita veniva dalle vetrate, pareva si fosse mondata con grande

(1) Dal « Corriere Padano » del 13 Marzo 1942-XX.

cura per far scordare tante tristezze alle Orfanelle; perchè vedessero il mondo più lieto; quasi per far credere che il loro lutto era stato, sì grande, da coprire proprio ogni speranza, ma era poi stato un sogno, un breve sogno del tutto passato; e ora, ecco, non la vedevano la stabile serenità della Casa, il sorriso delle Suore bianche (le Domenicane Imeldine) la pace delle stanze, la quiete più grande della Cappellina? E non li vedevano per quattro grandi lapidi di marmo i nomi dei donatori? Sono dei papà. Talvolta dei papà cui sono morti i bambini, qui ci sono bambine senza i papà; e allora si sono uniti. Loro sono venuti a trovare delle guancie da carezzare, delle manine da riempire, delle bocche da sfamare, e quelle hanno offerto i loro occhi che guardano in su a scrutare nei volti, i loro cuori che straripano di voglia di dire a qualcuno «papà» o «mamma».

A passar per le sale fioriva un continuo «riverisco», un saluto umile e gentile. E vedemmo lettini puliti e allineati, seggioline minuscole per dei corpiccioli che almeno un poco devono scendere, non arrampicarsi con quelle gran fatiche e quel grande impegno rumoroso di respiri per sedersi in una comune seggiola. Si vedevano tante bambole nelle stanze di soggiorno! Le piccole creature che sono qui non si vendicano della vita, vogliono altre bambine cui voler bene.

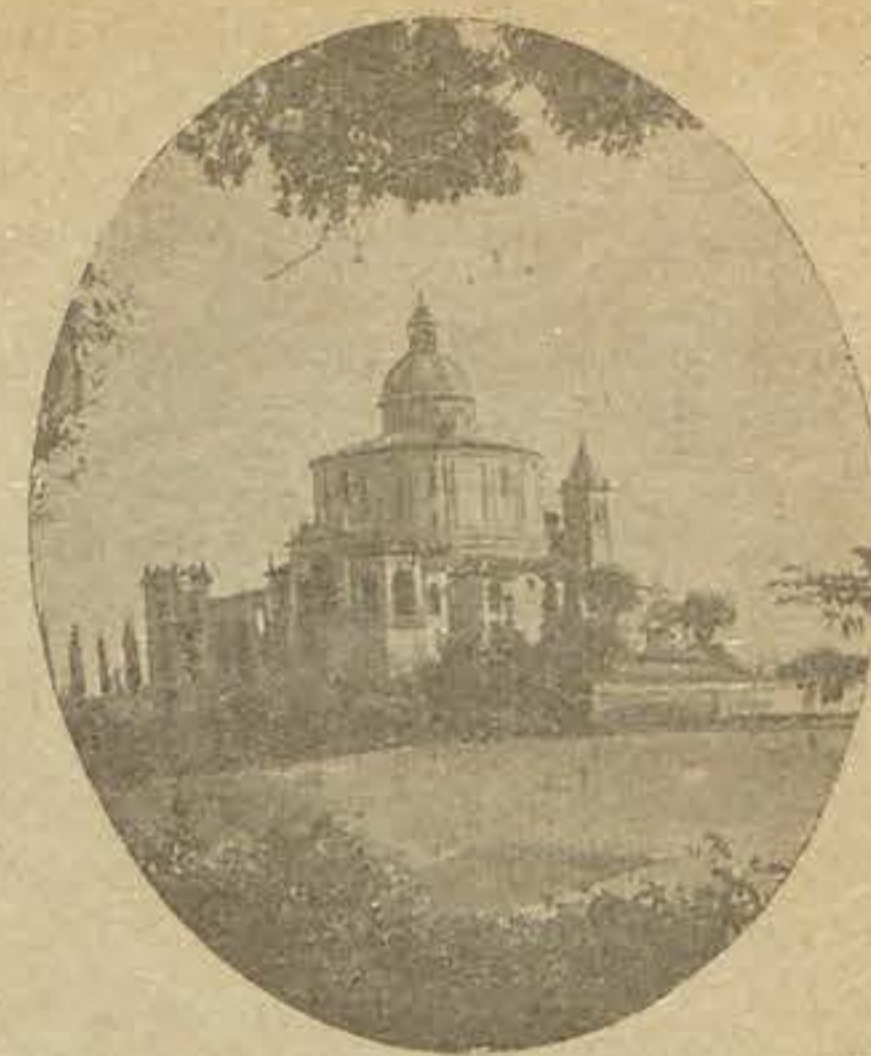
Abbiamo visto poi una lunga fila di Orfanelle coi grembiolini celesti, guidate da una maggiore, girare intorno alla Casa, rasantando i muri. La giornata era bella tinta di tiepido sole e dunque: «fuori! fuori!» avevano detto. Ma il terreno non massiccato della corte (costano tanto i trasporti e la ghiaia) è talmente inzuppato che si affonderebbe nel fango; e allora le bambine si tengono sul marciapiede e vanno a due a due per mano e girano sempre intorno alla Casa, la loro bella Casa nuova, nata dalla bontà dei bolognesi (l'ing. Francesco Gualandi che la costruì, è il papà dei mattoni; l'avv. Renzo Ambrosini, avendo perduto la figlia, s'è messo a cercare e ha trovato queste bambine cui ha donato la Cappellina; la Signora Clementina Balugani ha portato come una buona Mamma dei gran soldi, ottantatré mila lire, e il dott. Francesco Donati ha dato infine per testamento ben duecento buoni da mille) e dunque vanno e la lasciano di sorrisi, di stupore, la loro Casa, di una carezza che la sfiora appena e di un bordo di sottanine blu,

come fosse un'aiuola da recintare di fiorellini, proprio oggi che certo le prime viole mettono fuori il capo, di sotto le foglie secche del loro riparo.

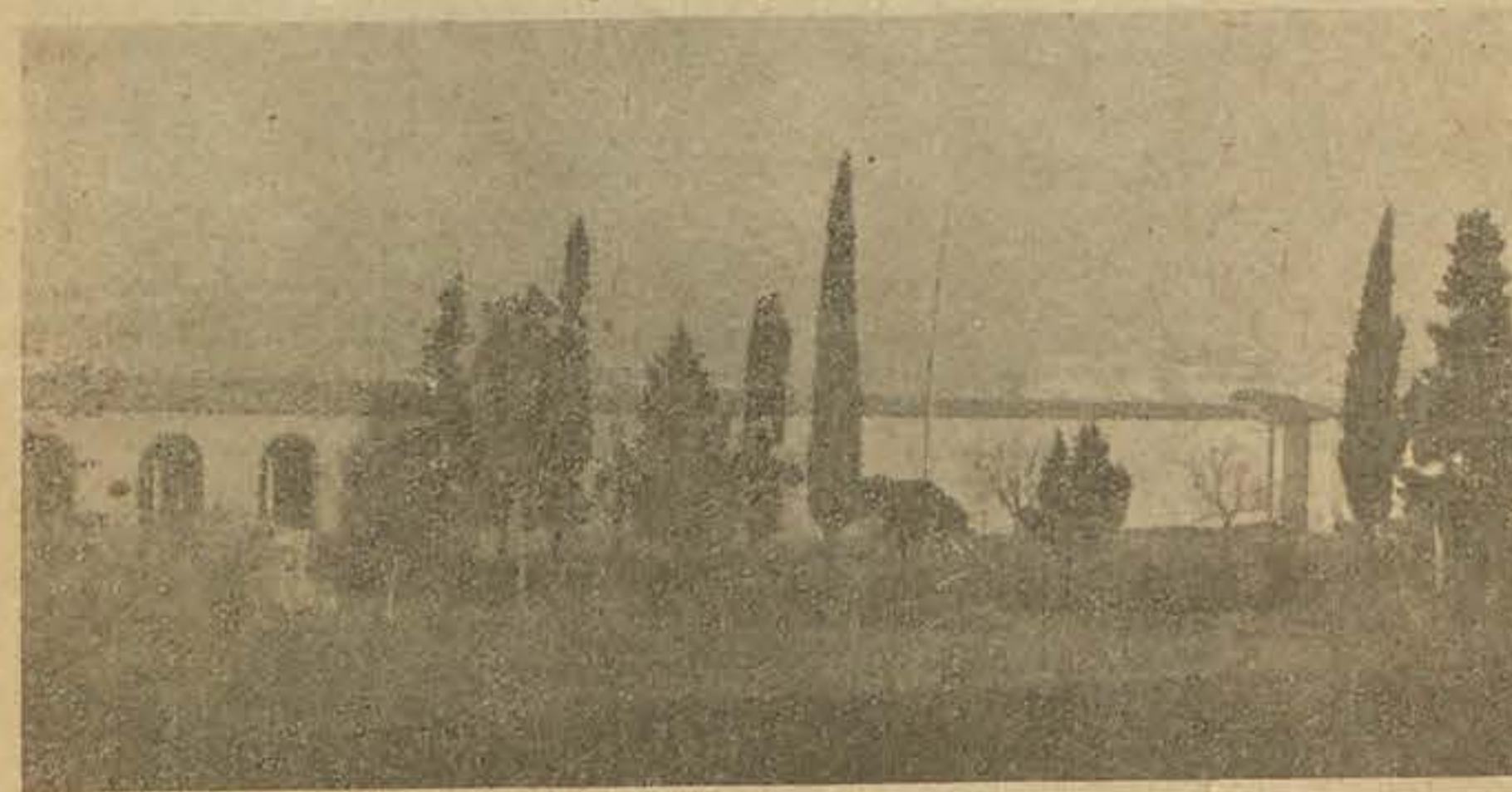
Ora sono cento, le Orfanelle, da cinque nel 1930, quan-

**DATE E VI  
SARÀ DATO**

d'eran in cima alla collina, proprio su al Santuario, e salirono a cinquantasei, venendo a mezzo costa in una villetta rosa. Ma non ci stavano più e crescevano. Chiesero, perfino, le loro Suore, pur di coprirle con un tetto, di ripararle in una terribile polveriera, e la domanda ingenua e strana, stava quasi



*... e in cima un Santuario*



*si va su nel largo corridoio coperto ...*

per essere esaudita, quando pioverno cospicue beneficenze: la Provvidenza vedeva e provvedeva poichè era ben meritata.

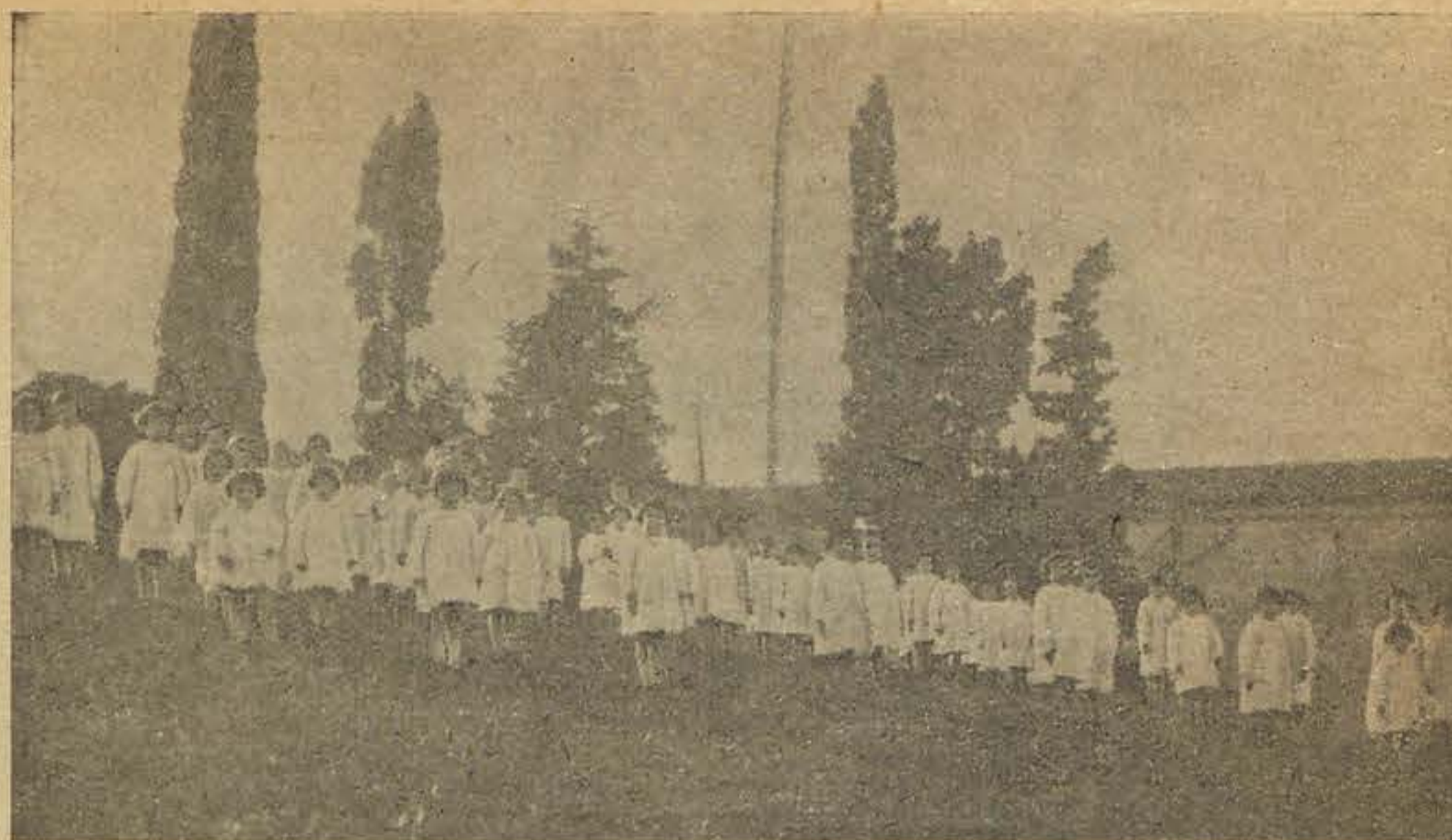
\*\*\*

Adesso le Orfanelle rientrano. Le piccoline si dirigono nella saletta dell'asilo, le grandicelle nell'aula del dopo-scuola, e qui me le presentano. «Riverisco», fiorisce di nuovo in coro un mazzo di voci e mi indicano la Vanda e la Franca, le più famose birichine. E che cosa fanno? Chinano il capo intanto, per il rispetto. Oh, non fanno gran che. Solo che una cosa misteriosa, una spinta fulminea nasce in loro e debbono uscire dal banco, fare una corsa, dei salti, un grido, un giro veloce nelle corsie; dopo è passato, ma non sta bene fare così, ohibò! e dunque sono le più birichine.

Le saluto e viene a galla un altro «riverisco». Vado nella stanza da lavoro dove si avvian le ragazze alla maglieria e alla sartoria, dove si rammenda si cuce e si stira: e sale come un incenso un altro «riverisco». V'è un profumo in giro di bucce di arancie bruciate, lievissimo, forse è il profumo che dice «riverisco», o forse è la cortese chiarezza delle stanze. E giriamo dappertutto, dal refettorio con scritte ammonitrici, alla cucina alla lavanderia. E' bello, è un mondo fuori del mondo, anzi più bello, perchè è un mondo guarito.

Non v'è in tanto nitore che una nuvola scura, il cruccio della Madre Superiora, perchè ci son debiti, e oggi la vita è difficile. «Ma loro non devono sapere, loro no — ci dice —. Badate però che è solo una nuvola — soggiunge — dietro c'è sempre il sorriso della nostra Madonna, e quando esce ci libera Lei dalle angustie, come sempre ci ha liberati. Dite tuttavia laggiù, che pensino a noi ».

ITALO CINTI



... tutto bianco ... anime e cose



... un'aiuola da recintare di fiorellini

L'elemosina sarà  
al cospetto del  
Sommo Iddio un  
grande argomento  
di fiducia per tutti  
quelli che l'avran-  
no fatta.

Tb. 4-12

## UN PO' DI STORIA

Da sedici mesi il giornalino, portavoce delle Orfanelle della Madonna di San Luca, non entra nelle Vostre Famiglie a far conoscere il bel numero di visetti nuovi che sono venuti ad aggiungersi, nella nuova grande casa, a quelli già ospitati nella ridente, ma troppo angusta villetta rosea presa in affitto sette anni fa ed ormai abbandonata.

Ora, non solo i visetti nuovi ci sono da far conoscere, ma tutte le cose che riguardano le Orfanelle, manifestandole a quanti con simpatia e generosità seguono questa provvida Istituzione in favore di tante povere bimbe bolognesi: ed ecco il motivo di questo libretto.

Dopo la posa della prima pietra, benedetta il 14 agosto 1940 dal nostro Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, i lavori per la costruzione della Casa procedettero alacramente, tanto che al giungere delle prime nevicite, verso la metà di dicembre, il tetto era già al suo posto. Dopo la inevitabile sosta invernale, i lavori vennero ripresi, ma per diversi motivi non vennero ultimati, come speravamo, nel mese di maggio. La villetta rosea però diventava sempre più angusta, sia per il sopraggiungere della stagione calda e sia per il numero ancora cresciuto delle piccole ospiti, perciò non potendone più di stare in tanta ristrettezza, si affrettava col desiderio il momento ormai prossimo nel quale avremmo potuto respirare a pieni polmoni.

L'8 ottobre l'Eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo accompagnato dal Cerimoniere Mons. Malavolta, procedette alla Consacrazione dell'Altare della nuova Cappella, dono munifico dell'Avv. Comm. Renzo Ambrosini in memoria della figlia Signora Augusta Vico Ambrosini. L'Eminenza si compiacque di essere tra i primi a visitare tutti i locali del bell'edificio, sorto su progetto dell'Ingegnere Francesco Gualandi e da lui curato in ogni particolare con intelligente sollecitudine e completo disinteresse.

Il 14 Agosto 1940  
l'Eminenza il  
Cardinale Arci-  
vescovo bene-  
dice la Prima  
Pietra della  
Nuova Sede.



*... le spe-  
ranze erano  
rosee ...*

Durante tutto l'ottobre continuarono i lavori di assestamento, specie all'esterno della Casa e la domenica 9 novembre, favorita da una giornata bellissima, alla presenza delle Autorità Religiose, Politiche, Civili e Militari, ebbe luogo la cerimonia della inaugurazione ufficiale di quella che ormai è la sede definitiva dell'Orfanotrofio « Madonna di San Luca ». Molte furono

***Date generosamente, date sacrificando il  
superfluo: Dio Vi restituirà il cento  
per uno***

le adesioni, prima tra esse quella dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Nei quotidiani di quei giorni potemmo leggere una estesa cronaca riguardo a questo avvenimento che per la vita e lo sviluppo dell'opera ha grandissima importanza.

Il 2 gennaio avemmo la gradita ed ambita visita dell'Eccellenza il Prefetto che sempre, con cuore di Padre, ci segue nella nostra diuturna fatica e che allora volle di persona assicurarci del Suo interessamento e della Sua approvazione.

E qui vogliamo sciogliere il nostro inno di ringraziamento alla Vergine Santa, alla nostra cara Madonna di San Luca, che alla Sua protezione verso queste Orfanelle, onde a loro, prive di tutto, mai nulla venne a mancare di quant'era essenziale, non appena venivano accolte sotto il Suo manto, volle aggiungere nell'anno scorso che fu — da quando l'Orfanotrofio esiste — il più difficile tra quanti lo precedettero, il dono tanto sospirato della Casa.

S. D. B.

*Beato chi pensa al misero e al povero,  
nel giorno della sventura lo libererà  
il Signore.*

*Ps. 40. 1*



*... ma la viva realtà è più bella!*

**Quello che avrete  
fatto ad uno di**

**questi piccoli  
avrete fatto a Me.**



*... un nido colmo di esserini ...*

## Visetti nuovi e storie vere

Che lunga fila di bimbettoni si snoda su per il portico di San Luca! Mentre ogni giorno esse si raccolgono nella loro Cappella a pregare la cara Madonnina per i loro bisogni, a raccomandare al Suo Cuore pietoso di Mamma quelli dei molti Benefattori che alla preghiera di queste innocenti si rivolgono per ottenere conforto; nei giorni di festa esse si recano al Santuario. E vanno queste bimbe, sebbene la scalinata rappresenti un grave ostacolo alle gambette di parecchie fra loro; vanno quasi in pio pellegrinaggio anche per soddisfare il debito di gratitudine per la diuturna assistenza della Vergine Santa, a ringraziarla per quei molti che dopo di essersi raccomandati alle loro preghiere scrivono riconoscenti per la grazia ottenuta.

Tutto l'affetto delle nostre bimbe per la loro Mamma Celeste si esprime in queste parole: una tenera gratitudine, una fiducia illimitata nella potenza di Maria venerata sotto il titolo di Beata Vergine di San Luca, il titolo così caro al cuore dei Bolognesi e così impresso in queste animucce innocenti da far originare, ahimè, un eretico discorsetto sorpreso fra due frugoline di quattro anni ospiti dell'infermeria: « Diciamo un'Ave Maria alla Madonna di San Luca perchè ci faccia guarire » e detta l'Ave Maria con molta gravità, l'altra forse per non essere da meno, aggiunge: « diciamone una alla Madonna Immacolata » al che la prima, in gran premura, risponde: No, vèh! che la Madonna Immacolata non ci fa guarire, la Madonna di San Luca sì, vèh, che ci fa guarire!

Chi quasi rimaneva scandalizzata era la Suora che ascoltava e che trovava compito alquanto difficile chiarire certe idee in cervelli così giovani.

Ma la Madonna, come una Mamma buona che sa compatire i difetti dei Suoi figli, deve passar sopra certe ignoranze, riguardando solo al cuoricino innocente, perchè tutti i giorni la posta ci porta lettere che chiedono preghiere e lettere che ringraziano....

E tutti i giorni arriva il sospirato pane quotidiano e col pane



Beata Vergine di San Luca, Mamma nostra cara, che non lasci mai nel dolore chi spera in Te, ma

ascolti amorosamente la sua preghiera, noi Ti ringraziamo dei benefici ricevuti, piamente supplicandoti di concedere ai nostri Benefattori le grazie di cui abbisognano, rimunerandoli della Carità che essi usano con le Tue Figliollette.



quanto serve al mantenimento di oltre cento Orfanelle, chè tante ormai sono raccolte qui, nella nuova casa tutta chiara di colori e di luce, tutta arieggiata e salubre.

Quanti visetti nuovi! Che teoria di casi pietosi, di lacrime vissute, di dolore e di male! Povere piccole! Quante di queste creature che tutti conoscono sotto il nome di Orfanelle, in realtà orfane non sono, almeno nel senso solito. Ma se da un lato un detto popolare ci racconta che solo la morte non ha rimedio, chi non sa che troppo spesso, ahimè, vi sono catene più dure e gravose della morte: che, per esempio, avere il babbo in prigione, o al manicomio, o al tubercolosario è più penoso che piangerlo su una cara tomba, pensando la sua anima in seno a Dio? Chi non preferirebbe avere scolpito nella mente e nel cuore il caro viso della mamma morta, circondata dai figli piangenti, serena nella compostezza dell'ultimo sonno, piuttosto che saperla lontana dal tetto nuziale, occupata in affetti non più santi, stretta da lacci penosi che soffocano ogni mutua confidenza fra lei ed i poveri figli abbandonati?

E non è da credere che i bimbi non comprendano: purtroppo essi hanno visto, sentito gesti e parole che sono rimasti impressi ed hanno lasciato un amaro rimpianto nel cuore.

Molto meno da compiangere sono quelle bimbe alle quali possiamo con tutta tranquillità parlare dei loro Cari defunti, quelle alle quali possiamo dire: « La Mamma dal Cielo ti vede ed è contenta di te, oggi! ».

E quanta pietà a volte desta il rossore di certi visetti che non riescono a legare certi amari ammaestramenti della vita con certe frasi commoventi che si trovano nei libri di lettura!

Orfane, dunque, tutte queste nostre bimbe, sia che la morte o la disgrazia abbiano picchiato alla loro porta, sia che il male abbia loro rapito il cuore di babbo o di mamma. Tuttavia, chi, assistendo alle chiassose ricreazioni, potrebbe pensare che, ad esempio, una delle ultime entrate conosce la triste odissea di una sventurata madre che ne ha trascurato persino il Battesimo, trascinandola con sè in una vita errabonda e peccaminosa, lei povera bimbeta, prima di quattro figli, nati così dal male e nel male cresciuta?

E nessuno pensa che può essere molto triste per una povera donna doversi separare dalla sua creatura quando questa sia ai



suoi primi balbettamenti. Triste, ma necessario disfare un focolare dove un marito inabile e malato diviene simile ad un bimbo anche lui mentre ci sono già tre figli piccolini; pure, come si fa a vivere? Ed ecco che i primi balbettii, i primi passi, questa piccina li fa qui in Orfanotrofio e... « mam... ma... » è una Suora, quella Suora che più si occupa di lei, che riconosce bene fra le altre, pur tutte uguali nel loro vestito uguale.

Quest'altra, piccola per i suoi otto anni, il visetto patito, non ha più il babbo e la mamma è una povera donna semi demente che non sa badare agli otto figli per cui è stato necessario ricoverare i più piccoli quà e là. Quando viene a trovarla, non si capisce bene se sono più i baci o le bötte che fioccano sulla creaturilla smarrita, che guarda sua madre coi grandi occhi spaventati e risponde a monosillabi ai lunghi discorsi ingarbugliati fatti nel rude dialetto della montagna.

Doppia disgrazia così, Morte e Pazzia hanno picchiato al tuouscio, povera piccola, e come per te anche per quest'altra tua sorellina di sventura che, venuta qui per desiderio del babbo richiamato alle armi, ne riceveva di quando in quando lettere piene di affetto assennato e accorato, poi... più nulla per un pezzo e da ultimo la notizia della morte, laggiù, lontano dalla sua piccola: il cuore angosciato non aveva saputo più reggere alla pena che una triste lettera anonima gli aveva procurato.

Ma non è lei sola vittima della guerra; altre bimbette sanno già la gloriosa e dolorosa mutilazione della famiglia: questa ha il babbo disperso in Africa Orientale e quella la famiglia tutta rimasta laggiù e di cui non si sa più nulla; a queste due le Mamme sono state portate via dallo scoppio di Marano, a quella il mare ha rubato il Babbo....

Anche qui la teoria s'allunga!

E queste due gemelle così dissimili tra loro sono venute a raggiungere la sorellina che è qui da quattro anni. Allora il Babbo aveva lasciato nel pianto la giovane vedova e i nove teneri figli; adesso è lei, cui la fragile salute non ha retto al grave fardello, che se n'è andata a raggiungere nell'eterna pace il marito. E i poveri vecchi nonni che credevano di aver finito la loro faticosa giornata, hanno dovuto ricominciare.

E quante povere bimbe non hanno mai conosciuto il babbo! Quante povere ragazze madri vengono a raccomandarsi perchè



*i primi passi...  
i primi balbettii....*



si accolga la loro creatura che spesso riflette nel fisico e nel morale il fatto di essere nata nel dolore, nello stento, nel rimorso!

Finchè si potrà rispondere di sì a tutte queste miserie, finchè il posto ci sarà, la teoria dei visetti nuovi si allungherà ancora.

\*\*\*

Ma chi conosce le altre, le « vecchie », si meraviglia di non vedere più certi visetti. Sì parecchie sono andate a casa, o perchè la situazione dolorosa che aveva determinato il ricovero è cessata, o perchè le mamme hanno trovato da accasarsi e nel nuovo focolare s'è fatto posto alla creaturina, o perchè — e pare perfino impossibile — fa comodo avere una bimbetta che chieda la elemosina e aiuti a sbarcare il lunario. Così una tra esse: diciotto mesi aveva quando ce la portarono e l'abbiamo tirata su con fatica, combattendo con le malattie chè era delicata assai; con gli istinti, non troppo buoni, fiduciose che questa bimba di cui poco si curavano ci sarebbe rimasta un bel po' d'anni. Invece da un momento all'altro ha dovuto andarsene per l'ostinato volere di chi più conoscendo le miserabili condizioni della sua casa, avrebbe dovuto capire la ragione da noi vivamente e ripetutamente sostenuta. E così se n'è andata, in una stanzetta buia e piccola, in una promiscuità di fratelli e sorelle, indubbiamente a soffrire, ma utile ad impietosire chi vede questa lunga fila di bimbettoni bisognosi.

Ma non le abbiamo lasciate andare tutte col cuore colmo di pena; per qualcuna abbiamo ringraziato il Signore e la Vergine Santa che hanno dato loro una casa rifatta, un focolare modesto sì, ma benedetto da Dio.

E l'allegria compagnia dei « nanetti » s'è disfatta: Cucciolo, la nostra Lina, che prendemmo anche quella a diciotto mesi, stenta, rachitica, con un visetto minuto cui riscattavano le lunghe ciglia ombreggianti i grandi occhi, non è più tra noi. Ha trovato una Signora buona che nel dolore del Figlio perduto ha saputo trovare la forza di donare il suo cuore di mamma ad una creaturina che ne era priva. Felice ora con la mamma che la Madonnina le ha regalato, è orgogliosa forse più che di altro, di avere « il Babbo », lei che, di precoce intelligenza, a tre anni, una mattina appena sveglia domanda alla Suora: « Mamma Nuta, ce l'ho io il babbo? ». Era la sua grande preoccupazione,

e che cosa potevamo rispondere noi che sapevamo la triste verità? E poichè la guerra era tema fondamentale dei discorsi delle nostre piccine, spesso si rispondeva: « E' in guerra » sapendo che in ogni caso queste persone che abbandonano il



Bimbe e animali in serena amicizia

loro sangue senza più curarsene, non possono, no, essere in pace con sè stesse!

Anche « Brontolo » se ne andrà presto, ora che la mamma ha costruito un piccolo nido e un uomo l'aspetta per darle col nome di figlia il cuore buono di un padre. Così si sfascia la compagnia dei « nanetti », chè i soprannomi non sono più stati messi ad altre, e sì che ce ne sono di piccoline! Rimarrà « Dotto », il povero caro Dotto che nelle giornate di visita soffre di malinconia e dice: « Io dico che la mia mamma è in Cielo: non viene mai a trovarmi! » e allora se ho tempo le dico: « Adesso vengo io a farti visita, faccio io la tua mamma! » e lei, tra felice e conscia di questo ripiego, mi viene in braccio ed io la porto in dispensa a prendere qualche caramella.

Sono molte le bimbe che mai o quasi mai ricevono visite e per parecchie è un bene, chè verrebbero a trovarsi a contatti indesiderabili; ma per esse ogni volta è il rinnovarsi di una grande pena. Noi facciamo tutto quello che possiamo, ma troppe volte siamo affaccendate e non sempre troviamo il tempo di « fare le visite » alle nostre bimbe!

Si fatica non tanto per l' aumentato numero di bimbe, quanto per le accresciute difficoltà della vita d' ogni giorno; pure la buona Mamma Celeste ci dà modo di pensare a queste Sue centodieci figliolette giorno per giorno, ora per ora direi, aiutandoci in ogni nostro bisogno. Voi che leggete e che vi farete indubbiamente la domanda che tutti, venendo qui, ci rivolgono: « Ma come fate?... », ringraziate con noi la Madonna, perchè è Lei che fa, anche se noi siamo gli strumenti dell' opera materna, ed è soprattutto Lei che muove i cuori e... la borsa dei nostri Benefattori, chè senza di loro come faremmo noi a sfamare tutte queste boccucce aperte, a vestire queste passere implumi, a fornir loro la casa calda, pulita, dove il necessario per una vita modesta, ma sana non manchi mai?

Vada dunque l' inno della riconoscenza alla Vergine Santa e pensi Lei a remunerare largamente quanti con la simpatia e con l' obolo ci seguono e ci aiutano nell' arduo diuturno lavoro.

S. M. G. M.

***Le nostre bimbe cui avrete dato la gioia di sentirsi amate, protette, ricambieranno la Vostra generosità con fervide preghiere.***

## CHIARIMENTO

Allo scopo di eliminare ogni motivo di equivoco o di confusione, anche noi rendiamo noto, com' è comune desiderio, quanto segue:

L' Orfanotrofio « Madonna di San Luca » la cui fondazione



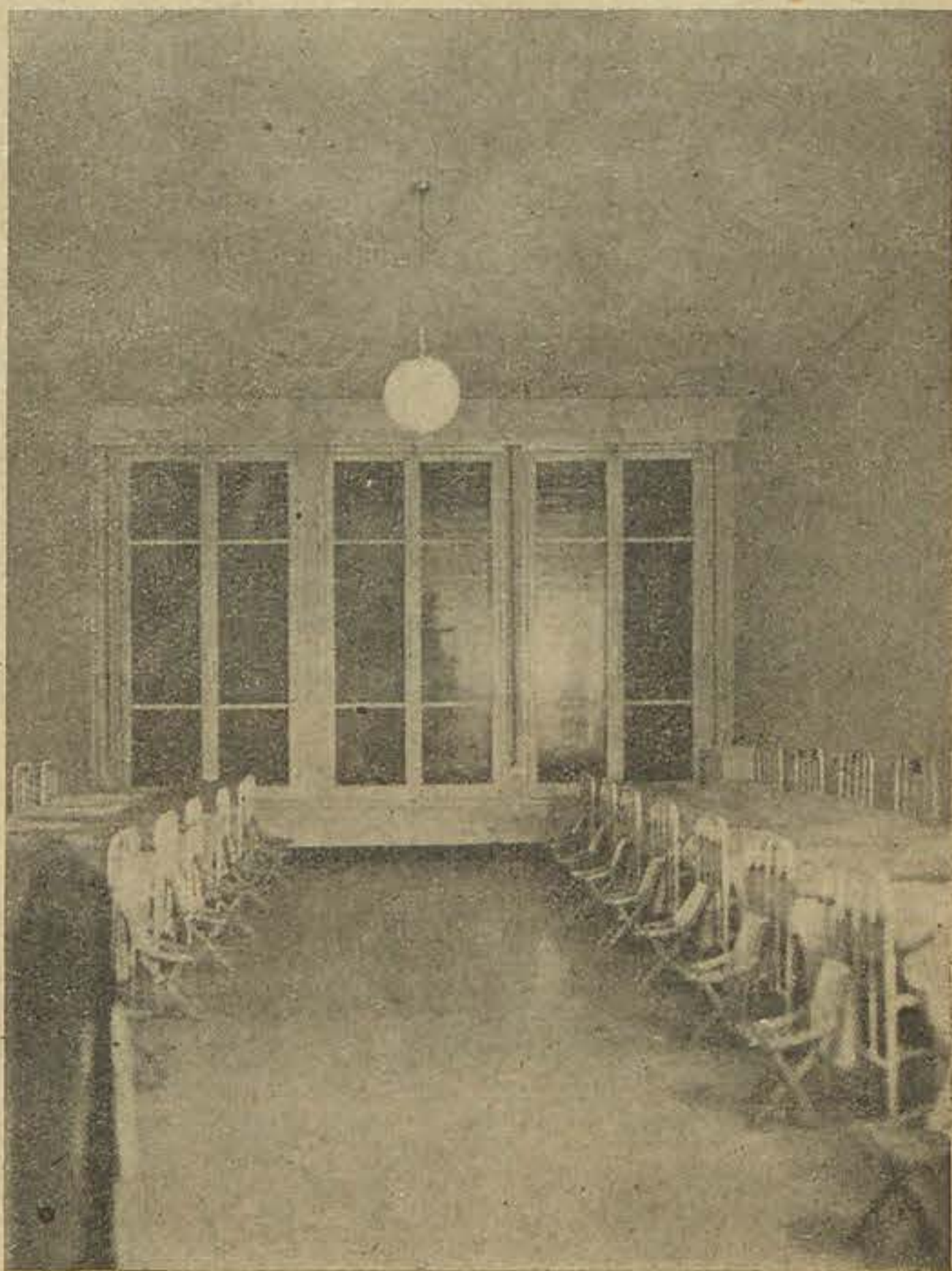
Un' aula

Foto eseguita dall' Impresa costruttrice F.lli Gotti

dodici anni fa venne caldeggiata dalla Pia Opera di San Domenico, fu iniziata dalle Suore Domenicane Imeldine in locali adiacenti alla Basilica di San Luca, fino allora occupati dalle Suore Domenicane Terziarie di S. Caterina, Congregazione che cessando di esistere venne assorbita da quella delle Suore Domenicane Imeldine.

Dopo cinque anni i locali adiacenti alla Basilica dovettero essere lasciati liberi e l'Orfanotrofio si trasferì in una villetta presa in affitto a metà salita. Ora invece è nella nuova sede, definitiva.

L'Orfanotrofio ha sempre avuto ed ha tuttora una Amministrazione del tutto separata e indipendente da quelle della Pia Opera di San Domenico e della Basilica di San Luca, per cui chi intende soccorrere le Orfanelle della Madonna deve rivolgersi alla Superiore dell'Orfanotrofio in Via San Luca 6<sup>II</sup>, o servirsi del Conto Corrente Postale N. 8/9337 intestato alla Superiore stessa; o telefonare al N. 32181. Recapiti in città: Negozio Oliva e Libreria Bononia in Via Altabella rispettivamente ai numeri 2 e 8.



Dormitorio

Foto eseguita dall'Impresa costruttrice F.lli Gotti

## UN PO' DI CIFRE

Quando l'umana prudenza ci consigliava di soprassedere alla costruzione di una casa giacché non avevamo nemmeno la somma necessaria per le fondamenta, l'urgente necessità di soccorrere tanta miseria che picchiava alla nostra porta ci fece guardare in alto alla Cara Vergine e sentimmo chiaramente da Lei l'impulso a confidare dell'aiuto della Provvidenza Divina che certamente avrebbe condotto a termine un'opera tanto necessaria per il bene di un gran numero di povere bimbe.

Nel giro di un paio d'anni quel sogno lungamente vagheggiato è diventato realtà. La Casa c'è e l'avevamo attrezzata per Cento Orfanelle, pensando a questa cifra come a termine massimo. Invece le bimbe sono già cento dieci e sebbene di spazio ne avremmo per un'altra trentina, non potremo accoglierne più, ora, perchè non abbiamo più lettini.

Confidiamo però che, come molti Benefattori ci hanno aiutato nell'acquisto dei lettini che abbiamo, intestandoli al nome proprio o di qualche loro Caro defunto, altri vorranno seguire il loro esempio dandoci modo di completare questa parte di arredamento della nuova Casa.

Un'altra necessità abbastanza urgente, ora che il freddo è passato, è quella di provvedere alla sistemazione di un po' di terreno circostante la casa, affinché le bimbe possano stare all'aperto senza affondarsi nel fango e sdruciolare; e la spesa non sarà indifferente, dati i prezzi attuali dei trasporti!...

Ed ecco le cifre, che fanno pensare a Dio ed ai Benefattori con grande riconoscenza per quanto è già stato fatto, e con pari fiducia per quello che resta da fare:

*Bimbe presenti:* 110 e cioè: 34 sotto i 6 anni

68 delle classi elementari

8 più grandi.

Nel biennio 1940-1941:

*Beneficenza* ricevuta per la Costruzione della Nuova Casa:

- a) per disposizioni testamentarie . . . . . L. 309.000,—
- b) per onorare la memoria di Defunti . . . . . » 70.000,—
- c) altre offerte . . . . . » 135.000,—

*Spese* per il terreno e l'arredamento della Nuova Casa . . . . . L. 110.000,—

*Debito* attuale verso l'Impresa Costruttrice . . L. 170.000,—

Ed ora alcune cifre che riguardano le più importanti spese ordinarie, quelle di tutti i giorni:

- Per *carbone* - Semestre ottobre 1941-Marzo 1942 (riscaldamento e cucina). . . . . L. 12.000,—
- Per *pane e pasta* - media mensile . . . . . » 2.700,—
- Per *latte* - media mensile . . . . . » 1.200,—
- Per *altri combustibili* - media mensile. . . . . » 6.300,—
- Per *acqua* - media mensile. . . . . » 300,—
- Per *posta, cancelleria, tipografia* - media mensile » 500,—
- Per *vestiario* (le bimbe che hanno parenti sono provvedute di vestiario da loro) . . . . . » 500,—

Queste, le cifre più grosse in « Uscita », mentre le « Entrate » sicure, costituite dai mensili pagati dagli Enti o dalle famiglie, raggiungono sì e no la media mensile di L. 4000.

Tutto il resto lo manda la Provvidenza di Dio che si serve della generosità dei Benefattori per non far mancare il necessario alle Orfanelle della Madonna.

E la Vergine Santa, Divina Economa, tutto registra nel Suo Libro d'oro ed ogni offerta, anche minima, ricambia con le Sue materne benedizioni.

Oltre al necessario per il mantenimento delle Centodieci Orfanelle, occorrono L. 170.000 per cancellare il debito incontrato nella costruzione della *Casa* per le *Orfanelle*.

Rivolgiamo quindi un particolare appello ai Cittadini più abbienti perchè vogliano iscriverne il proprio nome o quello di un loro Caro defunto ad una delle seguenti categorie:

*Prima categoria* - Intestatari di uno intero degli ambienti più grandi dell'Orfanotrofio (Aule, dormitori, refettorio) lire 30.000.

*Seconda categoria* - Nome e cifra incisi sulle Lapidie esistenti nell'atrio dell'Orfanotrofio, da L. 1000 in più.

*Terza categoria* - Intestatari di un letto:

- a) letto grandezza normale, completo . . L. 500,—
- b) letto grandezza normale, semplice . . » 250,—
- c) lettino completo . . . . . » 300,—
- d) lettino semplice . . . . . » 150,—

*Su una tomba un fiore appassisce,  
una lacrima si perde, un'opera  
buona l'accoglie il Signore.*

Per offerte in denaro servirsi preferibilmente del Conto Corrente Postale **8/9337** intestato alla Superiora delle Orfanelle di San Luca, oppure (anche per offerte di qualsiasi altro genere) telefonare al N. **32-181** e verrà provveduto al ritiro.

*Avete lettini, mobili usati, biancheria e scarpe che non adoperate più? Per noi tutto è buono.*

Nihil obstat: P. TOMMASO ALFONSI O. P., Cens. Eccl.  
Imprimatur: F. GAMBUCCI, Vic. Gen.

Bologna Marzo 1942-XX . Tip. Luigi Parma



732791

Indicare a tergo la causale del versamento

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei conti correnti postali

*Certificato di allibramento*

Versamento di L. \_\_\_\_\_  
eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_

sul c/c **8-9337** intestato a:  
**Superiora Orfanelle  
della Madonna di S. Luca - Bologna**

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_ A \_\_\_\_\_ E.F. \_\_\_\_\_  
Bollo lineare dell'ufficio accertante \_\_\_\_\_

Bollo a data dell'ufficio accertante

N. \_\_\_\_\_ del bollettario ch. 9

(1) La data deve essere quella del

---

Amministratore  
**SERVIZIO DE**  
Bollettino per un  
Lire \_\_\_\_\_  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_

sul c/c **8-9337  
SUPERIORA ORF/1**  
Vi: \_\_\_\_\_  
nell'ufficio dei conti  
Firma del versante \_\_\_\_\_

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. 8 bis



gianssacau li  
 oloj rapavord n quinq  
 -ajnoo ons jomd rad ijo  
 n jonepionj a ajzard qj  
 -innocenti quacocuni  
 alle  
 MADONNA pregada dalla

**ORFANOTROFIO "MADONNA DI SAN LUCA",**  
**DELLE SUORE DOMENICANE IMELDINE**  
**VIA SAN LUCA 6<sup>II</sup> - BOLOGNA**  
**C. C. P. 8/9337 - Telefono 32-181**